

Uguali diritti

Quando scoppio' la guerra, tra gli altri problemi, il Governo canadese si pose anche il problema dei cittadini di origine straniera. Che cosa avrebbero fatto questi cittadini?

L'interrogativo era rivolto in modo particolare verso gli italiani che, per il fatto stesso dell'alleanza Hitler-Mussolini venivano a trovarsi davanti alla sciagura di una guerra che opponeva l'Italia ai paesi democratici.

Il Governo ricorse allora all'obbligo della registrazione obbligatoria per tutti coloro che erano entrati in Canada dopo il 1922. Nessuno poteva in quel momento contestare il diritto del Governo Canadese di organizzare il controllo di origine straniera come credeva opportuno nell'interesse del Canada e della sicurezza nazionale.

Diciamo di più. Chiunque avesse in quel momento prestato ascolto alle dichiarazioni dei dirigenti fascisti sulle attività degli agenti dell'Ovra all'estero, non poteva non esigere delle misure di precauzione.

Se allora fummo messi tutti in un sacco e il Governo non si pose nemmeno il problema di determinare con chiarezza chi potevano essere i provocatori, lo dobbiamo alle dichiarazioni criminali dei capi del fascismo in primo luogo di Mussolini e Farinacci, che persino pubblicamente si sono vantati di poter contare su delle organizzazioni illegali di spionaggio in tutti i paesi del Continente americano.

Lo dobbiamo alla sporca propaganda dei giornali fascisti che hanno esaltato il loro odio furibondo contro i popoli delle Nazioni Unite. I cittadini di origine italiana residenti nel Canada risposero sdegnosamente alle provocazioni del governo fascista, tagliarono i legami con gli agenti della propaganda fascista.

L'atteggiamento dei cittadini di origine italiana, è stato il solo atteggiamento degno di buoni italiani e di buoni cittadini canadesi. Era perciò necessario, indispensabile, dare la più grande pubblicità a tale atteggiamento. E' ciò che ha fatto questo giornale, è ciò che hanno fatto i dirigenti delle più importanti associazioni italiane, particolarmente quelli della Caboto di Windsor, della Guglielmo Marconi di Sault Ste Marie e di alcune altre organizzazioni di Toronto e di Montreal.

Il Governo ha così potuto vedere attraverso quali posizioni gli italiani riuscivano a creare un movimento di solidarietà col popolo canadese e le Nazioni Unite. Manifestazioni come quelle fatte dalla Lega di unità Italo-Canadese per la vittoria delle Nazioni Unite di Montreal, indubbiamente hanno contribuito ad accelerare il provvedimento di cancellazione della qualifica di cittadini "nemici".

Perciò siamo lieti che il Governo abbia finalmente tolto dalle spalle degli italiani il pesante e doloroso marchio di "nemici stranieri". Uno dei principi su cui si fonda una democrazia degna di questo nome, è il riconoscimento dei diritti uguali a tutti coloro che lavorano all'accrescimento della ricchezza del paese, qualunque sia la loro nazionalità.

Perciò il provvedimento che ha tolto gli italiani dalla categoria di "nemici" rappresenta un grande atto che fa onore alla democrazia canadese.

Noi ci impegnamo di compiere sempre meglio il nostro dovere di soldati della libertà e della democrazia lottando sul fronte interno contro gli agenti palesi e nascosti del fascismo, contro quelle piccole minoranze che tentano di sabotare lo sforzo di guerra del Canada e delle Nazioni Unite.

Alla lotta contro questa piccola minoranza, ancora pericolosa perché collegata con le forze dell'Asse che agiscono negli Stati Uniti e in altri paesi dell'America Latina devono essere chiamati tutti i cittadini di origine italiana di tutte le tendenze antifasciste.

E il nostro giornale, come sempre, sarà l'annunciatore, l'avanguardia, l'organizzatore, della lotta contro ogni forma di provocazione da qualunque parte essa venga.

1943: l'anno della sconfitta del nazifascismo

Il 1943 sarà un anno di grandi lotte, durante le quali dovremo concentrare tutte le nostre forze per sconfiggere il nemico. Sarà questo un anno di grandi offensive alleate alle quali sicuramente parteciperanno anche le armate canadesi.

L'esercito canadese, con le sue divisioni blindate, i suoi effettivi motorizzati, la sua audace fanteria porterà un contributo efficace alla vittoria degli alleati.

Nel suo Messaggio in occasione del Nuovo Anno l'On Mackenzie King con la consapevolezza di una grande capo ha ricordato tutto questo. Noi dobbiamo stringerci sempre più attorno al popolo canadese e al suo glorioso esercito.

Dobbiamo tenere presente che la sorte non solo del popolo canadese di cui siamo parte integrante, ma quella del popolo italiano dipende dalle vicende di questa guerra.

Il popolo italiano lo sa e non ha dato segni di passività eccessiva, sin dall'inizio della guerra. Rifiutandosi di vincere le battaglie di Hitler e di Mussolini, su tutti i fronti di combattimento, i soldati italiani ci hanno in fondo aiutato a preparare le condizioni per la sconfitta dell'Asse.

Né il popolo italiano da oggi segni di passività eccessiva. Episodi di resistenza anche armata, vengono segnalati da tutte le province d'Italia. Dopo l'occupazione anglo-americana dell'Africa del nord, in Sicilia, in Calabria, nelle Puglie si sono già fatte le fucilate contro i tedeschi.

Il malcontento è al colmo e attende solo una buona occasione e una direzione per esplodere. Noi dobbiamo stringerci attorno all'esercito canadese per provocare nel tempo più breve possibile la disfatta del fascismo perché essa farà finire la guerra ed impedirà il massacro dei nostri figli e dei nostri connazionali.

Noi vogliamo la disfatta del nazifascismo perché esso è il vero nemico dell'Italia di tutto il popolo italiano, il nemico del nostro avvenire, l'ostacolo alla marcia verso il benessere e la libertà.

Gli Italo-Canadesi devono conoscere la verità sulla situazione interna italiana, per essere in grado di intensificare il loro appoggio a questa guerra di giustizia e di liberazione lottando al fianco del popolo canadese e aiutando il popolo italiano a ritrovare il suo posto, al fianco dei liberi paesi del mondo.

Noi dobbiamo fare ogni sforzo nel corso di quest'anno per realizzare l'unità. Solo così noi potremo dare un contributo efficace allo sforzo di guerra e impediremo



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada
Authorized by P. O. Department, Ottawa, as Second Class Matter.

Anno I. No. 32.

Toronto, Ont. 9 Gennaio 1943

274 College St. — Room 9 — Phone MI. 9728

Via i tedeschi dall'Italia

Il corso della guerra

Prospettiva di vittoria nel 1943

Entriamo nel nuovo anno con delle brillanti prospettive: La distruzione dell'Asse nel 1943. Sarebbe errato affermare che le più grandi battaglie sono terminate. Non vi è dubbio che le più dure battaglie stanno maturando ed avranno luogo per le forze anglo-americane nei prossimi mesi.

La data vittoriosa dell'invasione dell'Europa è legata a queste battaglie e alla loro durata.

L'esercito Sovietico continua ad avanzare su tutti i fronti. Ogni settimana le armate hitleriane perdono decine di migliaia di soldati e delle ingenti quantità di materiale di guerra di ogni calibro. E' questo un fatto importantissimo, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

E' verissimo che le località riconquistate dall'esercito rosso sono assai importanti, ma questa non è la questione decisiva. Quello che deciderà il risultato finale della grande offensiva iniziata dall'esercito rosso non sarà la quantità più o meno grande del territorio che i tedeschi riusciranno a controllare ma l'ammontare delle perdite in uomini e materiali.

L'esercito Sovietico che come quello anglo-americano ha ancora delle grandi riserve, quasi intatte, sarà in condizioni in un determinato momento di sferrare contro le forze dell'Asse il colpo decisivo. A proposito dell'offensiva russa i cosiddetti specialisti militari che scrivano per i quotidiani non danno alcuna importanza a questo fattore.

Essi parlano di grande vittoria quando i russi riconquistano una città o si impossessano di un centro ferroviario e, quando questi obiettivi non sono raggiunti, invitano i loro lettori ad andar cauti, a non cadere a proposito di tutto quello che avviene in Russia, in un eccessivo ottimismo.

L'aspetto comico di questo curioso sistema proviene dal fatto che i cosiddetti specialisti militari vogliono, essi stessi, indicare gli obiettivi che l'esercito Rosso dovrebbe raggiungere, invece di lasciare la scelta al Comando supremo delle armate sovietiche che si è rivelato in tutte le contingenze abbastanza competente.

Se sfogliamo qualche quotidiano vediamo subito che: Gli obiettivi militari scelti da questi spe-

In Italia si muore dal freddo

Un commentatore fascista parlando alla Radio di Roma al popolo italiano, ha dato il seguente consiglio:

"Ecco come dovete fare a proteggervi dal freddo: — Mettetevi addosso una coperta pesante, dopo avervi fatto due buchi per farci passare le braccia. Usate a questo scopo le coperte da viaggio. Ricordate anche che se avete delle coperte di pelo di cavallo, con queste potete fare dei vestiti da casa. I mantelli da sera di velluto possono anche servire per fare delle vesti da camera, che se saranno lunghe vi terranno caldo. "Per proteggervi le mani — Se per caso avete ancora i guanti d'automobile, foderati di pelo, ma le dita sono rotte, scioriate le dita con le forbici e rimpiazzate la pelle con un pezzo di seta. "Questo è il consiglio che diamo a coloro che non hanno la fortuna di vivere in paesi caldi".

che gli italiani siano preda, al momento opportuno, delle manovre della quinta colonna.

Lavoriamo con slancio all'aumento della produzione, al rafforzamento dell'armata canadese. Facciamo dell'anno 1943 l'anno della sconfitta del nazifascismo.

cialisti sono Rostov, Millerovo, Rzhnev, Veliki Luki, ecc. Questo sistema è completamente privo di ogni buon senso. Il fatto più importante è che l'armata rossa ha preso l'offensiva su tutti i fronti riconquistando delle migliaia di chilometri quadrati ed accentuando sempre più l'opera di distruzione delle armate hitleriane.

Non vi è dubbio che il più grande disastro per la Germania è la perdita dei suoi effettivi militari e del materiale che i russi raccolgono in misura sempre maggio-

re. Informazioni dettagliate e precise che sono a disposizione degli esperti militari delle Nazioni Unite rivelano che solo dal Maggio al 31 agosto del 1942 l'armata hitleriana ha perduto il 70 per cento delle sue 73 divisioni impegnate nella battaglia. Il che vuol dire un minimo di un milione di uomini.

Di queste 73 divisioni 54 erano totalmente tedesche, 8 rumene, 6 ungheresi, 4 italiane, 1 cecoslovacca. Dopo il 31 agosto la battaglia (Continua a pag. 2.)

Un telegramma all'On Mackenzie King

Appena avuto sentore che il Governo aveva ordinato che fosse tolto ai cittadini di origine italiana la registrazione obbligatoria abbiamo telegrafato in questi termini all'On. Mackenzie King, Presidente del Consiglio dei Ministri:

On. Mackenzie King, Ottawa, Ont.

A nome della redazione e dei lettori del giornale "La Vittoria" La prego accettare i nostri più profondi ringraziamenti ed il nostro più sincero apprezzamento per la misura che libera dallo stigma di "nemici" i cittadini di origine italiana.

Il nostro giornale che unisce e organizza gli italiani attorno allo sforzo di guerra si augura che l'abolizione della registrazione rappresenti un vero successo e sia seguita da altre misure che liberino da ogni restrizione anche i non cittadini.

Per la redazione,
Ennio Gnudi.

Forza aerea Britannica

TUTTO IL POPOLO DELLA GRAN BRETAGNA PARTECIPA SEMPRE PIÙ ALLO SFORZO DI GUERRA

DI RICCARDO LUZZATTO

La supremazia aerea è un fattore decisivo per la vittoria o la disfatta nella guerra moderna per gli eserciti terrestri, come nelle unità navali.

La battaglia dell'Inghilterra sta lì a dimostrare valorosamente il coraggio e la superiorità della Royal Air Force e delle forze aeree degli alleati. La battaglia d'Egitto che, nelle parole di Churchill, segna la "fine del principio", la fine cioè della prima fase della guerra in cui l'iniziativa era riservata alla Germania, è pure stata decisa nell'aria.

E' stata la schiacciante superiorità della Royal Air Force, superiorità non solo in numero, ma in qualità e spirito combattivo, che ha spianato la via alla vittoria delle truppe valorose dell'Ottava armata della Gran Bretagna.

Questa straordinaria forza della RAF, che in tanti cieli del mondo è passata all'offensiva contro un nemico ritenuto invincibile, è di per sé una delle più grandi vittorie della guerra, una vittoria vincente anche nell'esercito civile, dagli operai, impiegati e dirigenti dell'industria aeronautica britannica.

Poco più di due anni fa, nel Giugno 1940, all'entrata in guerra dell'Italia, la forza aerea britannica in Egitto era composta come segue: 40 caccia tipo Gladiator, 70 bombardieri Blenheim, 24 apparecchi da trasporto Bombay, 24 apparecchi da cooperazione Lysander, 10 idrovolanti Sunderland; a questa va aggiunta una riserva del cento per cento nelle categorie Gladiator, Blenheim e Lysander. Vi si aggiunge pure una forza di

circa 150 apparecchi vari che operavano nel Sudan, nel Kenia e in Aden. Ad eccezione dei Blenheim, si trattava di tipi nettamente antiquati.

Confrontate con queste, le forze che stanno ora spazzando i cieli dell'Africa settentrionale! Per ovvie ragioni il loro numero esatto non viene divulgato, ma si tratta di molte migliaia di apparecchi dei vari tipi più moderni, ed essi hanno reso possibile non solo la vittoria su Rommel, ma anche la più grande azione anfibia della storia, l'occupazione dell'Africa settentrionale francese.

La Gran Bretagna dispone inoltre di una gigantesca flotta aerea basata sull'isola stessa e attivissima con azioni offensive contro la Germania, l'Italia, le industrie delle terre occupate e contro le navi ed i sommergibili dell'Asse. Oltre 3.000 apparecchi (di cui una parte è di produzione americana) furono spediti in Russia, moltissimi su gli altri teatri di guerra.

L'anno scorso oltre 10.000 apparecchi sono passati per porti sud africani, insieme del resto ad oltre 500.000 soldati ed a 1.000.000 di tonnellate di materiale bellico.

In confronto col 1940 la produzione aeronautica britannica è quadruplicata e continua ad aumentare in misura eccezionale. Ogni mese costituisce un nuovo primato. Per ogni 5 tonnellate prodotte in Agosto, 6 ne furono prodotte in Settembre, con un aumento del 20 per cento, e in ottobre la cifra di Settembre è stata nuovamente superata di gran lunga.

Non c'è dunque da meravigliarsi che la missione aeronautica americana, capeggiata da T. F. Wright, direttore della produzione aeronautica al "War Production Board" degli Stati Uniti abbia espresso la sua viva ammirazione. Particolarmente il Wright era rimasto colpito dal fatto che reali risultati abbiamo potuto essere otte-

Il Fronte Nazionale per un governo di pace in Italia

Il corrispondente dell'Intercontinent News trasmette da Ginevra la seguente radio emissione della stazione clandestina italiana "Radio-Milano-Libertà", udita e stenografata nella Svizzera:

Dopo brevi trattative, un gruppo di persone appartenenti a differenti correnti politiche — liberali, cattolici, democratici, repubblicani, socialisti e comunisti — si sono riunite in Milano per discutere la situazione determinatasi in Italia quale risultato della guerra e della politica del governo di Mussolini. Alla riunione erano anche presenti certi membri dell'opposizione fascista.

Un'accordo è stato raggiunto sulle questioni principali in discussione tra le persone presenti ed è stato deciso di lanciare il seguente appello al popolo italiano:

IL TESTO DELL'APPELLO

Cittadini! Quanto era stato da lungo tempo previsto sta per accadere. La politica del governo di Mussolini ha portato ad una situazione nel paese che è il preludio e il preannuncio della catastrofe. Due anni di guerra sono stati due anni di disfatta, di calamità e di sciagure per noi. Oggi, nondimeno, una sciagura più grande ancora ci minaccia.

La guerra batte alle nostre porte e sta per essere portata sul nostro territorio. Si tratta di una questione di vita o di morte. Se noi non usciamo dalla guerra il più presto possibile consumeremo le nostre ultime risorse economiche, assisteremo alla distruzione delle nostre città e delle nostre industrie alla rovina e all'occupazione del paese, alla disfatta finale, alla catastrofe.

Oggi che tutti i piani di guerra, del governo fascista sono miserabilmente crollati, esso tenta una disperata manovra. Il governo che è responsabile di tutte le nostre disfatte — il governo che ha diviso il paese e lo ha rovinato riducendolo a vassallo dello straniero — oggi fa appello all'unità e alla resistenza e parla della salvezza dell'Italia. Noi dobbiamo negare a Mussolini e al suo governo il diritto di parlare a nome dell'Italia e dobbiamo additarli al popolo come responsabili della nostra rovina.

AL SERVIZIO DI UNA POTENZA STRANIERA

La politica del governo fascista non è dettata dagli interessi del paese, ma dagli interessi del fascismo e di una potenza straniera: la Germania. Mussolini ci ha gettati nella guerra non sulla base di considerazioni concernenti la nostra difesa nazionale, ma in base a piani politici predatori, pazzi e irreali. Egli ha dissipato le nostre

nutri nonostante la decentralizzazione, necessitata dal pericolo d'invasioni aeree nemiche, e dalla flessibilità dell'organizzazione che permette rapide variazioni dei tipi di produzione, dettate da esigenze fatte nelle operazioni.

Ma molta soddisfazione gli causò l'opera di ricerche, il continuo progresso tecnico che darà nel 1943 dei tipi segreti fin d'ora ancora molto superiori a quelli odierni, benché questi siano già i migliori del mondo. Infine egli ha lodato in modo particolare il contributo delle donne britanniche, formanti ora ben il 40 per cento delle maestranze attive nell'industria aeronautica.

E in verità questo contributo è un'altra prova lampante della parte presa dall'intero popolo in questa guerra, in cui tutti sono soldati, se non a casa all'estero. Questa partecipazione attiva dell'intero popolo della Gran Bretagna nella lotta attuale, non dovrà e non potrà mai essere dimenticata.

ricchezze e compromesso l'onore del paese nelle sue fallite imprese d'aggressione. Essendo stato battuto, egli ha trasformato la nostra terra natale, le nostre forze armate, l'industria, l'agricoltura, e la nostra economia intera in un'arma nelle mani del militarismo tedesco.

Oggi che Hitler dovunque è serrato da presso dalle superiori forze di una coalizione internazionale, la sola cosa che gli resta a fare è di difendere disperatamente se stesso. Oggi che il nostro paese è sull'orlo della catastrofe, Mussolini e il governo fascista vogliono trasformare l'Italia in un bastione della difesa tedesca. Questo significa la rovina e la distruzione completa delle nostre officine, nelle nostre città, delle nostre linee di comunicazione e del nostro esercito. Noi respingiamo questo piano rovinoso con orrore.

Gli scopi di guerra della Germania che vuole soggiogare e colonizzare tutti i popoli di Europa, sono contrari ai nostri interessi. Il popolo non ha mai approvato l'alleanza militare con Hitler. I circoli cattolici e liberali vi si sono sempre opposti e Mussolini ha avuto violenti oppositori nelle file dello stesso partito dominante.

La guerra di Hitler e di Mussolini non è la nostra guerra, non è la guerra del popolo italiano. E' (Continua a pag. 4.)

Wendell Wilkie invoca più azione

In un comizio svoltosi a New York, Wilkie ha invocato più azione, meno chiacchiere, per risolvere i problemi della guerra e del dopo guerra.

L'ex candidato presidenziale repubblicano del 1940 ha proposto la formazione di un Gran Consiglio delle Nazioni Unite, non però un Consiglio creato soltanto "sulla carta", ma una reale e fattiva organizzazione alleata, in cui siano validamente rappresentati "i Paesi che più sostengono il peso della guerra combattuta". Ed ha soggiunto:

"Forse noi potremmo così apprendere qualche cosa dai Cinesi, che, con così poco hanno saputo combattere così bene e così a lungo; o dai Russi che hanno dimostrato, recentemente, di conoscere qualche cosa circa l'arte della guerra".

"La cosa che più di tutte è importante, — Wilkie ha detto — è quella che come Nazioni Unite, noi dobbiamo formulare ora i principi che guideranno le nostre azioni, nel procedere, passo a passo, alla liberazione delle Nazioni conquistate".

Wilkie ha criticato, infine, i recenti discorsi del Vice Presidente Wallace, invocanti la cooperazione internazionale — dopo la guerra — perché non hanno offerto alcun piano per un'azione immediata.